

Rieti: tra i terremotati di Trimezzo raggirati

# «Ci hanno tradito, hanno speculato sulla nostra miseria...»

L'ex sindaco è in galera per un giro di frodi per la ricostruzione dopo il sisma del '79 - «Ci aveva promesso 50 milioni...»

Nostro servizio

RIETI — Al baracati di Trimezzo non gliene importa nulla del rispetto che la stampa deve osservare nei confronti di chi non ha ricevuto una sentenza definitiva. Il loro ex sindaco, il democristiano Antonio Bisegna, è stato arrestato, assieme ad altre dodici persone nell'ambito di una inchiesta sui fondi per la ricostruzione dopo il terremoto della Valle Aniene del 1979. Lo considerano già colpevole anzi, peggio, «traditore». Bisegna saliva su quel cuccuzolo senza alberi dell'Amatriciano, (a undici chilometri da Cittareale), dove una dozzina di baracche bianche di metallo si ammassavano vicino alle vecchie case in pietra scoppiate dal terremoto, grigie. Tranquillizzava tutti: «Presto arriveranno i cinquanta milioni a famiglia per ricostruire le case, e con gli interessi saranno anche di più». Diceva.

I pochi abitanti, isolati si mostravano pazienti. Dopo un inverno in roulotte, tuttora vivono nei prefabbricati isolati con gesso e polistirolo solo per metà. «Neanche questo hanno fatto bene», è lo sconsolato commento. Sono rimasti il denaro perché sono arrivati soltanto una ventina di milioni a famiglia e con dei piccoli favoriti che gli abitanti stessi non si stancano di sottolineare.

E gli altri tre miliardi destinati a questa frazione di poche anime? Non se lo chiedono neppure. Allargano le braccia, con un fatalismo che oltre al terremoto gli ha fatto accettare una nuova giunta dopo quella diretta da Bisegna e dalla segretaria comunale «factotum» Maria Caccavale, anche lei arrestata dai finanziatori.

Loro, nelle baracche riscaldate dal costosissimo termofosifoni a corrente, raccontano delle fortune del loro ex sindaco. La villa sfarzosa di Cittareale è sotto gli occhi di tutti. Il superattico a Roma e la tenuta in campagna sono forse solo un miraggio della loro povertà. Ma la magistratura farà chiarezza anche su questo. Loro, che raccontano come a volte, d'inverno, le fragili finestre si spalancano ricoprendo i letti di neve, non conoscono gli interessi della società fantasma Sogelin (la cui sede, a Latina, dicono sia un garage chiuso). La società si era costituita nel '72 e non aveva presentato bilanci fino al suo

grande giorno: quando, cioè, l'allora sindaco Bisegna le assegnò la gran parte dei fondi «per il riassetto e lo sviluppo socio-economico della zona», come recitava la legge regionale dell'81.

Bisegna poteva farlo. Era stato infatti investito direttamente dalla popolazione (600 anime) con una delega praticamente illimitata nella gestione dei fondi.

Se agli abitanti di Trimezzo chiedete della ditta Multi-project di Pordenone, quella che si è presa 650 milioni per il progetto di ricostruzione mai attuato, rispondono: «Troppi impicci hanno fatto».

Non ci capisco più niente». E bisogna convenire con loro, che non sarà compito facile per la magistratura andare fino in fondo in questa storia che presenta anche altri aspetti. Ad esempio il conflitto tra Sogelin e un'altra ditta, la Selvarotonda che ha anche interessi sul Termililo. Importantissima, poi, la trafila di funzionari pubblici a livello comunale, provinciale e regionale che hanno permesso questo considerevole flusso di soldi che si dissolvono nel vento che batte le macerie di Trimezzo.

Rodolfo Calò

Il ministero ha deciso di desistere

# Non si farà più la scuola di polizia al parco Piccolomini

È ufficiale: il ministero degli Interni rinuncia a costruire la sua scuola di polizia nel parco di Villa Piccolomini. I giovani poliziotti, dunque, non saranno più addestrati sui prati degradati verso il Cupolone. La notizia, con tanto di protocollo ministeriale, arriva in risposta ad un'interrogazione parlamentare di Democrazia proletaria presentata nel febbraio scorso.

Il ministero motiva la propria «rinuncia» riferendosi alla decisione della Regione Lazio di dichiarare l'area non edificabile. Quindi è grazie alla legge Galasso che una fetta di verde potrà essere salvata. Ma non è detta l'ultima parola. Infatti sulla vicenda annosa pesa ancora la sentenza del Tar che concesse alla società Consea di poter costruire.

Ora, però, come ricorda in un comunicato stampa Democrazia proletaria, l'Italcas, di cui la Consea è parte integrante, è stata posta in liquidazione e quindi si riapre il fronte della vendita del terreno, operazione che deve assolutamente veder privilegiato il Comune di Roma.

Negli anni scorsi questa è stata una battaglia della giunta di sinistra che si presentò ai proprietari dell'area prestigiosa offrendo in permuta un terreno nella zona di Osteria del Curato, più un congruo pacchetto di miliardi.

Poi arrivò la sentenza del tribunale amministrativo che rilanciò la trattativa tra i privati, togliendo all'amministrazione capitolina il privilegio di essere favorita nella transazione.

In realtà si scoprì che il possibile acquirente non era un privato in quanto rivestiva l'etichetta di ministero degli Interni. La risposta fu manifestazioni popolari, appelli di cittadini e personalità della cultura, di ambientalisti, un comitato nominato ad hoc: tutto ciò in difesa del parco. Infine il decreto Galasso e la villa per ora è salva. Ora c'è la rinuncia ufficiale del ministero.

Dopo i 15mila a Monterotondo: l'assessore Gallenzi parla di «campanilismo»

# «Quella discarica s'ha da fare»

## La Regione non si arrende e dice ancora sì a Vallericca

«È tutto regolare, inutile protestare» - Caso Sogelin: scaricati a Malagrotta tutti i rifiuti?

Quindicimila persone in piazza contro la megadiscarica di Vallericca e per la protezione del territorio dal degrado e dall'inquinamento devono aver impensierito seriamente l'assessore regionale dei lavori pubblici, Giulio Cesare Gallenzi, infatti, ha sentito il bisogno di rilasciare alcune dichiarazioni in merito alla manifestazione di sabato scorso, a Monterotondo — dove sono stati protagonisti anche i cittadini di Mentana e dei comuni della valle del Tevere. Ha così respinto le accuse che vengono fatte al progetto di legge regionale sul piano dei rifiuti che individua nella zona di Vallericca il sito migliore e più idoneo per allestirvi la discarica. «Il regime dei venti dominanti — dice Gallenzi riferendosi ad una delle cause inquinanti individuate dai cittadini di Monterotondo — sarà necessario considerarlo con attenzione nell'ambito di uno scrupoloso studio sull'impatto ambientale, possibile solo con riferimento alla progettazione concreta dell'impianto e non con riferimenti generici al piano».

«Invece è accertato, sulla base delle medie statistiche rilevate dai meteorologi dell'aeroporto dell'Urbe lungo un arco di venti anni che per sette, otto mesi all'anno i venti spirano da Vallericca verso Monterotondo e Mentana», risponde Vincenzo Caruso, consigliere provinciale comunista e presidente della Protezione civile di Monterotondo. Caruso non si ferma qui e contesta Gallenzi, dice che smentisce la scelta del piano regionale di interrare a Vallericca anche i rifiuti tossici. «È dell'estate scorsa», dice Caruso, una variante della norma regionale che consente al Comune di Roma di scaricare i fanghi tossici a Vallericca. Anzi il testo parla della possibilità di interrare i rifiuti non smaltibili con i normali processi di depurazione, «che non comporterebbero danni ambientali». Ma come può la Regione parlare di condizione per questioni delicate come l'ambiente?

Ecco perché migliaia di cittadini hanno deciso di scendere sul piede di guerra e dar vita alla prima manifestazione ambientalista che le cronache dei giornali registrino. Questa «guerra verde» però è stata etichettata, sempre dal solerte assessore, come un «dannoso campanilismo», venuto da atteggiamenti qualunquistici.

Mentre si discute e si litiga per una discarica che si vuole aprire — e che si prevede lunga due chilometri e larga quanto un campo di calcio — nubi nere, spesse e maleodoranti si addensano su quella, fin troppo funzionante di Malagrotta. Infatti se tutto prosegue secondo la tabella di marcia imposta dai padroni della Sogelin e dalla giunta capitolina,

na, da martedì in poi le tonnellate di immondizia che ogni giorno Roma e altri venti comuni producono saranno inesorabilmente depositate a Malagrotta, senza passare dagli stabilimenti Sogelin. Lunedì, infatti, Rocca Cenci e Ponte Malnove saranno posti in liquidazione. Formalizzerà la morte della Sogelin il suo consiglio di amministrazione, con il beneplacito del partito di maggioranza. Su ciò succederà a questa operazione nessuno sa nulla di preciso. In caso democristiano sono due e diverse le ipotesi che si fanno a dimostrazione che l'argomento non fila liscio come l'olio. Francesco D'Onofrio, commissario cittadino della Dc sostiene che dalla Sogelin, come un'araba fenice, dovrebbe nascere una società a capitale misto: 45% controllata da Acea e Annu, 45% da un gruppo privato (magari la Sorain Cecchini di Cerroni, l'onnipotente «patron» dei rifiuti romani?) e il restante 10% controllato dalla Sps, una società di cui fanno parte Fiat, Montedison, Eni e Impresit.

Corrado Bernardo, assessore agli affari generali, la pensa diversamente. Per lui tutto deve essere o bianco o nero: «O tutto ai privati o tutto al pubblico».



Rosanna Lampugnani

Tivoli, protestano le agenzie turistiche. Il Tar deciderà il 27 maggio

# «Sindaco, deve ritornare Villa d'Este by night...»

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — Tornano ad accendersi le polemiche intorno alla questione della «Villa d'Este by night». L'occasione è data dalla decisione del Tar del Lazio di fissare per il 27 maggio il giudizio di merito definitivo sul ricorso presentato da Pri, Italia nostra e Archeoclub, contro l'affidamento ai privati della gestione notturna del monumento storico. Sul tavolo del sindaco sono conclamati a piovono numerosi telegrammi pro «by night» e nel contempo l'American Express e numerose altre agenzie turistiche hanno iniziato a premere affinché venga ripristinato il circuito notturno. «Altrimenti escluderemo Tivoli da tutti gli itinerari turistici», hanno minacciato. «Le

compagnie turistiche continueranno a far visitare la Villa, l'intera nostra città — ha dichiarato Alcibiade Boratto, segretario regionale del Pri e primo firmatario del ricorso al Tar —, di giorno, come è giusto che sia, e l'affluenza di turisti non diminuirà certamente. I telegrammi giunti al sindaco? Sono il frutto di una iniziativa di un paio di persone direttamente interessate».

Intanto è arrivata la notizia che l'Avvocatura dello Stato ha presentato un ricorso al Consiglio di Stato contro l'annullamento della gara d'appalto per la gestione notturna. «Una solerzia quanto mai strana — prosegue con un pizzico d'amarrezza Boratto — che in casi più gravi non si è riscontrata.

Non vorrei essere pesante, quindi mi limito a dichiarare che sono per lo meno sorpreso. Paradossale è il fatto che il ministero dei Beni culturali si sia mosso contro enti o persone che come obiettivo hanno proprio la tutela di un bene culturale».

«Siamo fiduciosi del fatto che il Tar — hanno reso noto in un documento i comunisti di Tivoli — prenda una decisione coerente per la salvaguardia della villa che non può essere confusa con un «baraccone notturno» che non arreca il minimo vantaggio economico per la città. Più volte, anche in passato, gli stessi commercianti avevano denunciato come il turismo diurno, più diluito, l'avvantaggiasse, coinvolgendo nel contempo l'intera



Un'immagine di Villa d'Este

Tivoli, ricca di presenze storiche ed artistiche importantissime. Direttamente interessati al ripristino del circuito notturno, oltre la società che eventualmente andrebbe a gestirne gli incassi, l'organizzazione dei «Tours Operators», che offrono ai clienti degli anni passati una visita lampo alla villa illuminata ed un fine serata al ristorante. Quella contro l'offesa al monumento rinascimentale appare ogni giorno di più una battaglia «culturale» per il rilancio dell'immagine stessa di Tivoli, alla quale stanno dando il proprio contributo in prima persona uomini di cultura come Giulio Carlo Argan, l'archeologo Franco Sciarretta, il presidente di Italia nostra, Giorgio Luciani, e anche numerosi cittadini che hanno espresso la loro contrarietà sottoscrivendo una petizione promossa dal periodico locale «Tendenze».

Antonio Cipriani

# didoveinquando

## Diavoli, vampiri e dive: da stasera i 20 anni d'oro del cinema tedesco

Ho imparato molto nei miei anni berlinesi quando ero un giovane di 24 anni. Nella mia prima opera inglese continua a subire l'influsso del cinema tedesco, per esempio, nei tagli delle inquadrature ma anche nel grande uso della scenografia». Così Alfred Hitchcock parlava della cinematografia tedesca che negli anni tra il 1913 e il 1933 visse uno dei suoi momenti di più grande creatività. Emersero allora una grande generazione di tecnici, di attori (Emil Jannings, Werner Krauss, Conrad Veidt, Marlene Dietrich, Asta Nielsen, Henny Porten) e di autori (lo sceneggiatore Carl Mayer, i «maestri» Ernst Lubitsch, Fritz Lang, Friedrich Murnau, Georg Pabst).

Tutti i film di questo periodo reperibili in Italia sono presentati dal Filmstudio nella rassegna «Dall'espressionismo al cinema sonoro - 1913/1933. I vent'anni d'oro del cinema tedesco classico» che prende il via stasera per continuare fino al 2 maggio. Le pellicole saranno proiettate nella sala «Politecnico», in via Tiepolo 13-A.

Un tempo era percorso e navigato quasi fino alle sorgenti, lungo il suo corso si snodavano i borghi agricoli che rifornivano con i loro prodotti la città. Oggi il Tevere, inquinato e abbandonato, sembra far paura ai romani. Una mostra, «Il Tevere, un'antica via per il Mediterraneo», tenta di fare affezionare di nuovo la gente di Roma al suo fiume. È stata aperta lunedì sera dal ministro dei Beni culturali Gullotti nei locali del San Michele (ex «Politecnico dei Papi»), quasi completamente ristrutturato.

Nella mostra vengono ripresi tutti i temi del fiume: dall'antico e affascinante ruolo di «veicolo delle genti» a monumento vivo, da Idrovia dal Tirreno all'Italia centrale a sede di imprese, sogni e sport. La rassegna è divisa in tre settori (archeologico-tecnico-idraulico, pittorico, proget-

tuale); studi e progetti sono anche proiettati in multivisione. Sempre al San Michele si è parlato di Tevere nel «Primo convegno nazionale di archeologia subacquea» e nel dibattito sulle «Monete dal Tevere e problema della circolazione monetaria in età romana».



Brigitte Helm in una scena del film «Metropolis»

# «Tevere, un'antica via per il Mediterraneo»: mostra al San Michele

Un tempo era percorso e navigato quasi fino alle sorgenti, lungo il suo corso si snodavano i borghi agricoli che rifornivano con i loro prodotti la città. Oggi il Tevere, inquinato e abbandonato, sembra far paura ai romani. Una mostra, «Il Tevere, un'antica via per il Mediterraneo», tenta di fare affezionare di nuovo la gente di Roma al suo fiume. È stata aperta lunedì sera dal ministro dei Beni culturali Gullotti nei locali del San Michele (ex «Politecnico dei Papi»), quasi completamente ristrutturato.



Giorgio Carnini

# Mozart e Salieri tornano amici nel suono di Giorgio Carnini

Giorgio Carnini, nome prestigioso del Gotha dell'organo, è stato il protagonista — solista e direttore d'orchestra — di un ricco e significativo concerto all'Auditorium del Foro Italico per la stagione dei concerti da camera di Radio Uno. Un folto pubblico ha partecipato alla serata che portava un titolo significativo: Mozart e Salieri. Questi due personaggi, legati indissolubilmente dal destino, erano presenti nel programma, l'uno con l'acero piglio del suo genio, l'altro con la matura e civile testimonianza di un'opera quanto mai aderente al proprio tempo, vissuto nella quotidiana normalità, nel bene e nel meno bene (l'ossequio cioè agli schemi storicamente consacrati e la rinuncia ad osare l'avventura dell'intelletto e dello spirito).

Carnini ha trovato per queste opere un gesto preciso, attento, sensibile e di controllata espressività. La sua musicalità ha dato vita ad un contributo dal podio, che andava al di là della più convincente correttezza nelle due Sinfonie quella di Salieri («La veneziana») e quella di Mozart, K.201, che aprivano e chiudevano il programma.

Al centro, il mozartiano Concerto K.415, per pianoforte e orchestra (solista Louis Lortie, astro nascente, con una lastera duttile e di elegante riservatezza), e, per le due tastiere del piccolo organo montato all'Uopo, il Concerto per l'organo, in do maggiore, di Salieri. Direttore e solista, Carnini ha interrogato lo strumento con chiare e preziose sonorità, con quell'arte stupefacente per limpidezza e meditata fantasia cromatica, che abbiamo imparato a riconoscergli.

u. p.

# Teatro Olimpico: danza con le musiche di Sting

Duran Duran, Sting, Wham!, Mister Mister, Donna Summer. Le musiche delle star più popolari ispireranno i balletti di «Dance Is Life 2» in scena domani sera alle 21 al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano 17). Lo spettacolo è proposto dalla giovane compagnia «L'idea-danza» diretta dal coreografo Marco Sindici. I 24 ballerini che compongono il gruppo debuttarono l'anno scorso al Brancaccio con «Dance Is Life», ottenendo un buon successo di pubblico e di critica.

Quest'anno, in collaborazione con Videomusic, presentano la seconda puntata dello spettacolo (appunto «Dance Is Life 2») con diversi saggi di danza classica e moderna. Per domani sera sono previste musiche (oltre che del Duran Duran, Mister Mister, Wham, Sting e Donna Summer) degli Arcadia, di Howard Jones, Vangelis, Michael Walden e molti altri. Le scene sono state realizzate da Carlo Lucarini, la consulenza musicale è di Claudio Carbonetti.